**LA MADDALENA E LA CROCE**

**AMORE SUBLIME**

**Treviso, Museo Civico di Santa Caterina**

**5 aprile - 13 luglio 2025**

Cartella Stampa ed immagini: www.studioesseci.net

Comunicato Stampa n. 2

**L'Amore Sublime tra Cristo e la Maddalena**

**Una mostra che svela molti inediti.**

**Il ritorno del Guercino scomparso da 2 secoli.**

La grande mostra sull’Amore Sublime tra Cristo e la Maddalena (Treviso, Museo Civico di Santa Caterina, dal 5 arile al 13 luglio, a cura di Fabrizio Malachin) è un appuntamento da non perdere, sia per l’originalità del tema sia perché ha l’eccezionalità di proporre, accanto a capolavori conosciutissimi, una serie di opere inedite e tra esse un celebre Guercino scomparso da due secoli.

“Effettivamente, evidenzia il Direttore dei Musei Civici di Treviso **Fabrizio Malachin**, “ben 31 opere esposte sono inedite o **mai proposte prima in una most**ra: le sculture lignee con il Crocifisso o l*’Imago Pietatis*, le terrecotte, l’ardesia di **Arduino**, le tele di **Fontebasso, Bellucci, Passerotti, Tornioli, Seiter, Gennari** eccetera. Tra gli inediti la grande terracotta di Leonardo Del Tasso con la penitente ricoperta dei soli lunghi capelli, opera del 1500 circa, posta in dialogo con la maestosa scultura lignea di Romualdo di Candeli (1455), entrambe frutto memori della celebre Maddalena lignea di Donatello per il Battistero di Firenze, oggi al Museo dell’Opera del Duomo. Una preziosa inedita tavola tedesca di Jan Polock impreziosisce questo focus sulla penitente-eremita.

Non mancano le scoperte sensazionali, come un raffinato **Guercino**.

Quest’opera rappresenta un importante ritrovamento. Eseguita nel 1639, era **‘scomparsa’ da quasi due secoli**: «un pezzo che piace altro non respirando che la pietà [...] non è capace che di far nascere eccellenti e salutevoli pensieri [...] provoca riflessioni spirituali e gesti di rincrescimento né il sentimento del pentimento possono essere portati a più sublime grado di perfezione» (Gerini, 1759).

Restaurata (2023) è stata individuata da Martina Ingendaay come parte (prima della dispersione) della collezione dei marchesi Gerini, casato fiorentino di antica nobiltà vicina alla corte medicea, dove si trovava assieme al suo pendant, San Pietro penitente oggi alla National Gallery di Edimburgo. Le due opere furono concepite assieme fin dall’origine: risultano citate nel Libro dei conti nel 1638, commissionate dal cardinale Ciriaco Rocci, legato apostolico a Ferrara. Il Rocci, forse con qualche ambizione di nomina papale, la offrì (insieme alla tela con san Pietro) in dono, prima del conclave convocato nel luglio 1644, al cardinale decano Carlo de’ Medici. Il dono non sortì l’effetto sperato, visto che papa lo divenne Fabio Chigi, Alessandro VII. Per il tramite dei Medici l’opera giunse a Firenze, e quindi ai Gerini che, a causa di una situazione economica non florida, furono costretti a cedere la loro prestigiosa collezione.

La Maddalena Rocci/Gerini fu tradotta in incisione da Lorenzo Lorenzi e Francesco Vanni. Grazie proprio all’incisione possiamo conoscere la forma originale del dipinto che oggi si presenta rifilato nei quattro lati.

In un giusto equilibrio tra naturalismo e idealismo, questa tela offre la visione tanto eloquente quanto intima delle emozioni di una eroina biblica che diventa emblema reale di bellezza pura, estetica e spirituale.

“La scoperta di questa tela rappresenta la **rinascita di un capolavoro ritenuto perduto** che, passando attraverso il restauro e la ricerca, rappresenta un modello da imitare per la tutela e conservazione dei beni culturali, fino alla loro valorizzazione. La meritata ammirazione del pubblico è il giusto riconoscimento”, afferma l’Assessore alla Cultura, **Maria Teresa de Gregorio**.